



le nostre grandi parole

28.

Riconciliazione

Il male crea sofferenza, impoverisce la vita. Tutti, presto o tardi, sperimentiamo in noi stessi questo «io sofferente» a causa dei nostri errori. E tutti sperimentiamo anche il peso e i condizionamenti che le esperienze negative impongono alle nostre scelte e alla nostra esistenza in generale. Sperimentiamo la difficoltà a guardare in faccia gli sbagli, la impotenza a raccontarli e, nella misura in cui non ci riesce di comunicare tale sofferenza, il peso del sentirci in essa soli.

La reazione più diffusa di fronte al male personale da noi causato consiste, quando non ci si chiude nella sua negazione, nell'assumercene la colpa. Prendendoci la colpa del male commesso riteniamo di avere, in certo qual modo, il controllo su di esso e sulle sue conseguenze. Spesso è un meccanismo inconscio, che si traduce più in sensi di colpa mortificanti che in vera assunzione di responsabilità. **Confondiamo sofferenza e punizione**, e con la punizione pensiamo di metterci la coscienza a posto. Ma questo meccanismo non ci offre vere possibilità di ripresa, uno spazio nuovo per ricominciare a vivere, non ci fa sperimentare l'essere riaccolti per quello che siamo, nonostante i nostri sbagli, non ci permette di essere autenticamente 'nuovi'.

Nella comunità cristiana si fa spesso uso della parola 'perdono'. Che significa, però, dare e ricevere perdono? Che significa pregare: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»? Non è un percorso facile il perdono, poiché la posta in gioco è il ristabi-

limento della qualità della vita indebolita dal male compiuto o subito, è il ristabilimento di relazioni armoniose rotte da scelte e azioni. La nostra volontà da sola forse non basta a compiere un tale percorso. **Abbiamo bisogno di essere 'salvati' da chi può salvarci.** In questo senso possiamo comprendere come 'vangelo', come una bella notizia, l'affermazione di Gesù: «Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto» (Mt 18,11). 'Salvare', in questo testo, significa: riportare alla sua integrità, riaprire porte a chi è stato escluso, riunificare quanto è stato disgregato. In questo sta la possibilità di una nuova vita, e di una gioia vera: è l'esperienza che usiamo denominare come 'riconciliazione'.

La novità dell'esperienza cristiana sta però ad un livello più alto: **nella fede in Cristo il cristiano fa esperienza che Dio per primo ha voluto riconciliarsi con noi.** L'esperienza di una riconciliazione ricevuta in dono, gratuitamente e non sulla base dei nostri meriti, ci apre allora ad una prospettiva nuova: sul piano delle relazioni umane possiamo diventare capaci di dare e accogliere riconciliazione proprio perché crediamo fermamente che Dio, per primo, ci ha riconciliati con sé attraverso Gesù. Un'offerta sempre aperta, una esperienza sempre possibile! In tale senso parla l'invito di Paolo ai cristiani della comunità di Corinto: «Lasciatevi riconciliare con Dio». Sulla croce di Cristo la realtà del nostro mondo si incontra con la verità e la benevolenza di Dio.

Le cose possono allora cambiare anche per noi. **Il perdono diventa allora un'esperienza di libertà e di serietà di fronte alla vita, propria e altrui.** Esso prepara il terreno alla *riconciliazione*, che diventa esperienza di re-integrazione in relazioni armoniose. Non si nega ciò che è accaduto, non si nascondono le conseguenze, ma si ricostituiscono relazioni in grado di alleviare, quando e per quanto possibile, anche le sofferenze causate.

In questo orizzonte si propone questo *dossier*, nel tentativo di offrire chiavi di lettura dell'esperienza e orientamenti per la predicazione:

1. Riconciliazione: significati nell'uso corrente del termine e orientamenti, di VALERIA BOLDINI. Che cosa provoca in chi l'ascolta oggi la parola 'riconciliazione'? E come viene inteso il termine quando viene utilizzato in un contesto religioso? Certamente sono coinvolte esperienze quotidiane e la stessa immagine che abbiamo di Dio. Partendo dall'analisi dell'uso quotidiano il contributo intende creare un quadro orientativo per comprendere anche l'uso religioso di questo linguaggio.

2. ***Il dono assoluto della riconciliazione in Cristo***, di ANTONIO PITTA. L'analisi di alcuni testi paolini sulla riconciliazione, e in particolare di 2 Cor 5,19-20, aiuta a comprendere la proposta cristiana: essa presenta la riconciliazione anzitutto come offerta di Dio all'umanità, offerta concretizzata nella persona e nella vita di Gesù e sempre attuale.

3. ***La riconciliazione con Dio e la nostra salvezza***, di ALBERTO COZZI. Riprendendo e approfondendo il tema e il punto di partenza già esposti nel contributo precedente, si delinea qui il contesto soteriologico in cui va collocata e compresa la nostra riconciliazione con Dio. Attraverso la mediazione di Cristo emerge così con chiarezza la centralità della 'riconciliazione' nella nostra esperienza di fede cristiana.

4. ***Riconciliazione: indicazioni per la predicazione***, di CHINO BISCONTIN. Sulla base degli interventi che precedono vengono enucleate alcune indicazioni utili per la predicazione.

5. ***Riconciliazione: antologia di testi***, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Si tratta di brevi testi, tratti dalla tradizione patristica e spirituale, che possono fornire utili contenuti e prospettive per la riflessione personale e per l'accompagnamento pastorale.

1.